

## LA MOSTRA

Un omaggio al maestro del vetro Toni Zuccheri, a 10 anni dalla scomparsa, con una selezione di pezzi unici in vetro di animali - volatili e pesci - collocati a sorpresa nelle sale della storica casa museo milanese

# Uno zoo di vetro al Bagatti Valsecchi

ANDREA D'AGOSTINO

Un "poeta della natura e del vetro". Il museo Bagatti Valsecchi ospita le creazioni di Toni Zuccheri (1936-2008) in una mostra per i dieci anni dalla scomparsa, che è anche la prima in assoluto a lui dedicata: *Di galli e galline, upupe, civette e altri animali. Toni Zuccheri al museo Bagatti Valsecchi*, a cura di Rosa Chiesa e Sandro Pezzoli. Finora questo originale artista friulano, maestro dell'arte vetraria, era sempre stato inserito in rassegne collettive: ora, invece, è finalmente protagonista di un progetto tutto su di lui, che nei prossimi mesi toccherà anche la sua città natale, San Vito al Tagliamento, più alcune sedi internazionali. Realizzata con il sostegno di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo (allestimento di Lissoni associati) e il supporto di Banca Generali, questa mostra resterà aperta tutta l'estate nella casa museo di via Gesù 5, fino al 13 ottobre; per l'occasione, Marsilio ha pubblicato un corposo volume - il sottotitolo recita appunto *Poeta della natura e del vetro* - che raccoglie testimonianze e contributi di chi ha lavorato con lui, ma soprattutto una vasta serie di scatti sulle sue delicate creazioni. Un omaggio dovuto a questo maestro del vetro, architetto di formazione, il cui nome è stato a lungo legato a quello di storiche vetrerie come Venini o Barovier&Toso. Merito di suo padre Lui-



Toni Zuccheri, "Upupa", bronzo e vetro soffiato, 1980

gi, pittore specializzato in animali, ai quali la Venini aveva chiesto di disegnare un bestiario; Luigi declinò l'offerta a favore del figlio, ritenendolo più abile. E ci vide giusto: Toni ebbe così modo di sperimentare nuove tecniche a stretto contatto con i maestri soffiatori, diventando uno dei più grandi vetrai della sua epoca e arrivando a collaborare con nomi del calibro di Gio Ponti, con il quale progettò un nuovo sistema di vetrate, le "Vetrate grosse" (come ad esempio per la chiesa di Santa Maria Annunciata all'ospedale San Carlo di Milano).

Al 1964 risale il suo primo animale, un'upupa, un soggetto che tornerà spesso nella sua produzione, come si vede in mostra. Sono 66 i pezzi esposti,

tutti pezzi unici, collocati su tavoli e mensole come veri e propri "ospiti inaspettati" lungo il percorso del museo. La tecnica è strabiliante: nel vetro sono assemblati altri materiali come legno, pietre, bronzo, ma anche materiale di recupero (persino foglie di pannocchie), che rendono Zuccheri uno scultore a tutti gli effetti, negli stessi anni, peraltro, in cui nasceva e si sviluppava l'arte povera, che impiegava proprio materiale comune.

La sorpresa finale è nell'ultima sala, trasformata in una insolita voliera: un piccolo "zoo di vetro" che supera, per originalità, l'analoga mostra sul Meraviglioso mondo della natura in corso a palazzo Reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

